

## CALENDARIO ATTIVITÀ DI AGOSTO

4 Domenica	Culto di adorazione	11:00
11 Domenica	Culto di adorazione	11:00
18 Domenica	Culto di adorazione	11:00
25 Domenica	Culto di adorazione	11:00

«**Non siate dunque in ansia  
per il domani, perché il domani  
si preoccuperà di sé stesso.**

**Basta a ciascun giorno  
il suo affanno.»**

**Matteo 6:34**



**PASTORE: Simone De Giuseppe**  
cell. 3474683091  
e-mail: [simone.deguseppe@ucebi.org](mailto:simone.deguseppe@ucebi.org)



# Notiziario

Mensile della Chiesa Cristiana Evangelica Battista  
Altamura, via Parma 58 (a diffusione interna - stampato in proprio)

## 2 Re 4,38-41

<sup>38</sup> Eliseo se ne tornò a Ghilgal. Nel paese c'era la carestia. Mentre i discepoli dei profeti stavano seduti davanti a lui, egli disse al suo servo: «Metti la pentola grande sul fuoco, e prepara una minestra per i discepoli dei profeti». <sup>39</sup> Uno di questi andò fuori per i campi a cogliere erbe; trovò una specie di vite selvatica, ne colse i frutti, le colloquintide, e se ne riempì la veste; e al suo ritorno, li tagliò a pezzi e li mise nella pentola dov'era la minestra; ma non si sapeva che cosa fossero. <sup>40</sup> Poi versarono la minestra a quegli uomini perché mangiassero; ma appena l'ebbero assaggiata, esclamarono: «Uomo di Dio, c'è la morte nella pentola!» E non ne poterono mangiare. <sup>41</sup> Eliseo disse: «Ebbene, portatemi della farina!» La gettò nella pentola e disse: «Versatene a questa gente perché mangi». E non c'era più nulla di cattivo nella pentola.



## «La minestra risanata»

Il testo biblico presenta una storia di una ricetta di cucina, più precisamente di una minestra. Si tratta di una leggenda popolare contadina che è stata conservata nella tradizione ebraica e che vede come protagonista il profeta Eliseo, ricordato proprio per i tanti miracoli compiuti durante la sua vita. Il racconto è ambientato a Ghilgal, durante un periodo di carestia. Gli abitanti del paese hanno fame, così come hanno fame i discepoli dei profeti. Per questa ragione, Eliseo ordina di mettere sul fuoco una grande pentola per cucinare una minestra e incarica un servo di andare a cercare gli ingredienti. Così quest'ultimo si addentra nei campi per raccogliere delle erbe e trova una vite selvatica con degli strani frutti, chiamati colloquintide, ossia delle sorte di bacche sferiche giallo-verdi famose per le loro proprietà lassative e il loro gusto amaro. Il servo raccoglie questi frutti e, senza sapere bene cosa fossero, li taglia a pezzi e li butta nella pentola. Il risultato finale è una minestra praticamente immangiabile.

Si tratta di un episodio poco conosciuto, che però nasconde un messaggio importante: basta poco per rovinare tutto nella vita, proprio come basta poco per rovinare una minestra. Basta poco per rovinare dei rapporti familiari, comunitari e di amicizia: una parola sbagliata o mal detta, un'incomprensione, un gesto scortese, un'offesa rivolta sulla

spinta dell'emozione. Basta poco per cambiare il gusto della vita: una malattia improvvisa, un incidente imprevisto, un familiare che emigra. A volte, basta davvero poco per rovinare tutto e neanche capiamo come sia potuto succedere. Quando buttiamo nella pentola della nostra vita, anche inconsciamente, un pizzico di disattenzione, di rancore, di odio, di superficialità, di orgoglio, di presunzione, di paura, c'è sempre il rischio che essa prenda un sapore cattivo. Lo dice anche un detto popolare altamurano e gravinese: «un chicco di sale o di pepe in più fa andare a male tutta la minestra».

Tuttavia, nel mezzo del disagio generale, Dio compie il miracolo per mezzo del suo profeta Eliseo. Quest'ultimo prende un po' di farina, la getta nella pentola e magicamente la minestra è risanata. Un aneddoto, una leggenda popolare contadina, che però ci testimonia ancora una volta la grandezza dell'opera di Dio nelle nostre vite. È vero che basta poco per rovinare tutto e, a volte, i nostri comportamenti o le nostre frasi rovinano le relazioni senza che ce ne possiamo accorgere. Eppure, basta poco anche per rimediare e per sanificare ciò che avvelena in questo momento le nostre vite. Basta cercare gli ingredienti giusti per risanare le situazioni che si sono rovinate. Basta solamente un pizzico di amore, di pazienza, di gentilezza, di ascolto, di comprensione, di perdono per risanare relazioni in crisi o per sostenere chi sta attraversando una malattia, proprio come basta un po' di farina per risanare una minestra che ormai sembrava da buttare via.

Lo straordinario di questo racconto biblico sta proprio nel ricordarci che esiste un ingrediente segreto affinché Dio possa compiere il miracolo. Si tratta del suo amore incondizionato in grado di risolvere ogni situazione e saziare la nostra fame. Dio viene per ridare sapore alle nostre relazioni e alle nostre vite e ci accompagna in ogni imprevisto. Va anche detto, però, che non tutte le minestre si riescono ad aggiustare di sapore come vorremmo. Sappiamo che, a volte, è necessario accontentarsi e anche aspettare il giusto momento di cottura. Non si può avere tutto subito, ma sicuramente possiamo metterci all'opera per buttare nelle pentole delle nostre vite ciò che il Signore ci dona e ci insegna con la sua Parola.

Alla fine della storia, tutti i discepoli dei profeti possono mangiare, gustare la minestra e saziare la loro fame. Il racconto termina con la mensa della condivisione. Possa il Signore, che può compiere qualsiasi miracolo, risanare anche le nostre vite e farci sedere insieme a tavola per ristorarci e gustare ogni sua bontà. Amen!

*Simone De Giuseppe*